

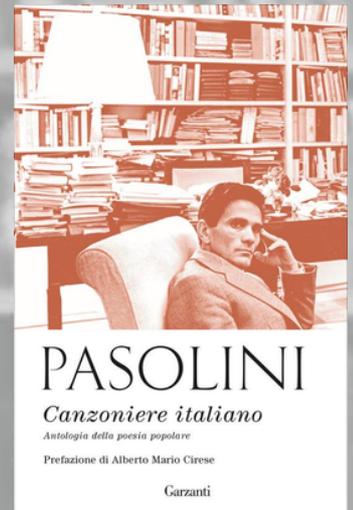
Pier Paolo Pasolini

Una rassegna bibliografica a cura della Biblioteca
C. Pavese per ricordare lo scrittore nel centenario
della nascita

Poesie

Canzoniere italiano: antologia della poesia popolare, Garzanti.
(POESIA PASOL)

Pier Paolo Pasolini raccolse in questa monumentale antologia, pubblicata per la prima volta nel 1955, le espressioni più belle e dimenticate di una poesia popolare ricca e varia come quella italiana. Passa di regione in regione, attraverso quasi ottocento testi. Il «Canzoniere italiano» rappresenta – grazie anche all'ampia introduzione dello stesso Pasolini – una tappa fondamentale nella riscoperta della poesia popolare e offre un ritratto vivissimo, poetico e critico, degli italiani e delle loro radici regionali.



Poeta delle ceneri, Archinto.
(POESIA PASOL)

Questo poema autobiografico è stato pubblicato per la prima volta sulla rivista "Nuovi Argomenti" nel 1980, a cura di Enzo Siciliano. Lo spunto di partenza è una risposta a un non identificato intervistatore degli Stati Uniti, riguardo al proprio lavoro. Pasolini ripercorre in excursus momenti salienti del suo passato, il Friuli di Casarsa, la madre, la morte del fratello, il rapporto col padre, la fuga a Roma, le prime pubblicazioni, i processi; poi nella parte ultima due lunghe sequenze sull'attualità: la prima concernente lo stato dei lavori in progress, e l'altra che sta a metà tra una dichiarazione di poetica, un manifesto filosofico-esistenziale e una disperata comunicazione."



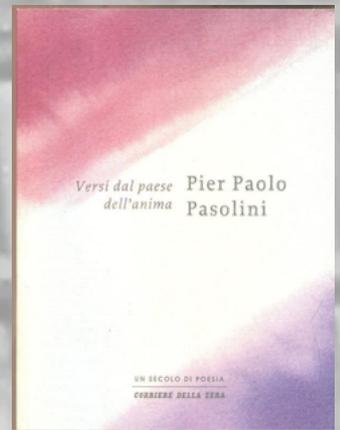
La lunga strada di sabbia, Contrasto.
(POESIA PASOL)

Questo libro presenta il testo "La lunga strada di sabbia" nella versione integrale scritta da Pasolini per la rivista "Successo" nell'estate del 1959, con numerosi passaggi inediti, accompagnato dal manoscritto originale oltre a documenti, lettere e fotografie di Sèclier. Quest'ultimo, infatti, a quarant'anni di distanza, ha ripercorso lo stesso itinerario pasoliniano, ritrovando tracce, immagini e memoria del grande scrittore e del suo memorabile ritratto dell'Italia nel dopoguerra.



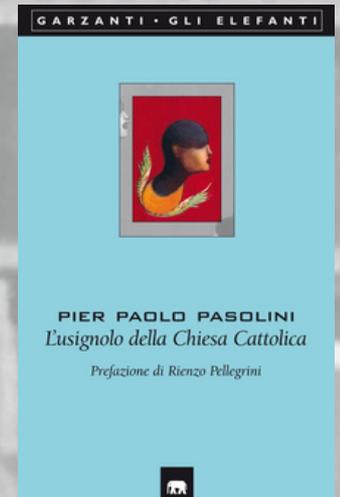
**Versi dal paese dell'anima, Corriere della Sera
(POESIA PASOL)**

La fortissima, sfaccettata personalità di Pasolini trova nella poesia uno strumento potente. Questo anche perché, abbastanza presto, il poeta si svincola da una concezione fondamentalmente lirica di questo genere letterario, e si abbandona alle possibilità della contaminazione: dei generi metrici, dei generi letterari, e anche delle possibilità della poesia stessa, che è per lui, contemporaneamente, nostalgia e progetto, confessione e proclamazione.



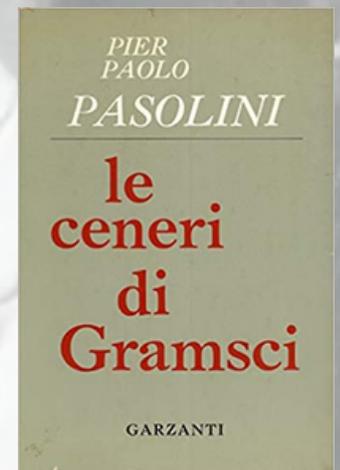
**L'usignolo della Chiesa Cattolica, Garzanti.
(POESIA PASOL, magaz 851 PAS)**

La raccolta comprende poesie scritte fra il 1943 e il 1949, ma è stata pubblicata solo nel 1958, dopo una serie di vicissitudini editoriali. L'opera, nel suo complesso, mette in campo un conflitto interiore espresso secondo i modi di una sacra rappresentazione. I versi, quasi barocchi, di "maniera", sono tesi a registrare la durezza del mondo e dei rapporti sociali. La confessione della propria omosessualità viene fatta con una voce che Fortini ha definito "di falsetto", una voce cioè povera di armonici e di risonanze, che parla di una seconda, dolorosa nascita nel mondo della razionalità.



**Le ceneri di Gramsci, Garzanti.
(POESIA PASOL)**

Nel 1957 undici poemetti, pubblicati tra il 1951 e il 1956, furono raccolti in quest'unico volume. L'opera cadeva in un momento di crisi per la sinistra italiana, dovuta alla condanna di Stalin nel corso del XX Congresso del Partito comunista sovietico e all'invasione dell'Ungheria. Al lettore contemporaneo, il libro si rivela un antidoto contro gli opposti moralismi, sia di destra sia di sinistra, ma può essere letto anche come il manifesto di un'idea di letteratura che serve, come scrisse Pasolini pochi anni dopo, «a far parlare le cose».



**La nuova gioventù: poesie friulane 1941-1974,
Einaudi.
(POESIA PASOL)**

E' stato l'ultimo libro pubblicato da Pasolini prima di morire e rappresenta il segno della sua fedeltà alla poesia, e in particolare a quella in friulano. Accompagna il volume un saggio di Furio Brugnolo sulla metrica.

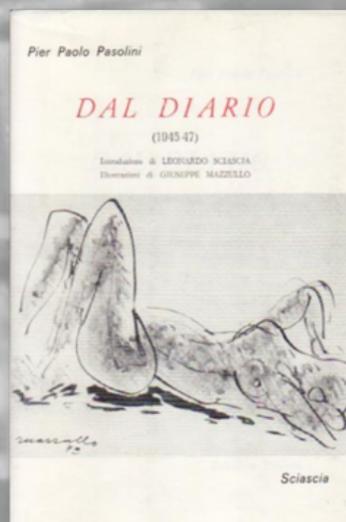


Di tantis robis ch'i sai
i 'n sint tal còur doma una,
i soj zòvìn, vif, 'bandunàt,
cu'l cuàrp ch'al si cunsuma.

I stai un momènt ta l'erba
dal rivàl, tra i lens nus,
po' i ciamini, e vai sot il nul,
e i vif cu la me zovèntùt.

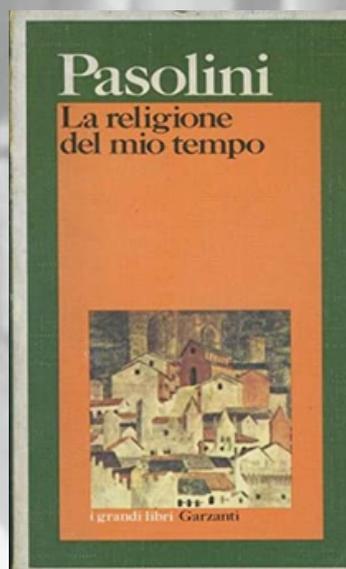
***Dal diario (1945-47), Edizioni Salvatore Sciascia
(POESIA PASOL)***

Il volumetto esce nel maggio 1954. Su richiesta dell'editore, Pasolini filtrò una parte della sua produzione diaristica giovanile in versi. Nel complesso i frammenti lirici di diario, al confine con la prosa, evidenziano il momento di passaggio della sensibilità pasoliniana tra la tematica idilliaco-elegiaco della prima poesia friulana e i nuovi conflitti scaturiti dall'esame di sé. Nell'Appendice Europa (1945-1946), in particolare, si fa più esplicito il motivo dell'opposizione fanciullezza-maturità, innocenza-corrruzione: opposizione senza sintesi che attraversa l'intera opera di Pasolini.



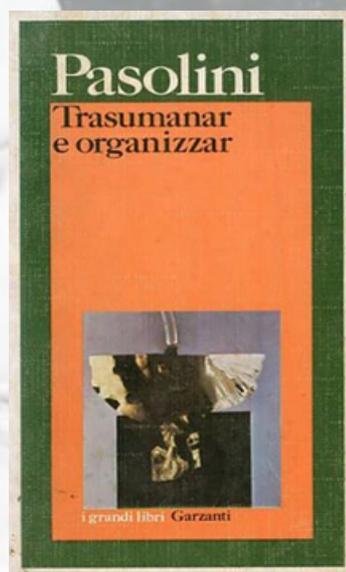
***La religione del mio tempo: poesie, Garzanti
(magaz 851 PAS)***

Pubbligate per la prima volta nel 1961, queste poesie raccontano in versi un'intera società in fermento. Pasolini non retrocede di fronte a nulla e utilizza ogni possibile materiale argomentativo: da quello metafisico a quello polemico, dal giornalistico al profetico, proponendo schemi e ideologie che «non sono solo opinioni politiche, ma sono, insieme, poetiche; hanno cioè subito quella trasformazione radicale di qualità che è il processo stilistico». In questa raccolta Pasolini riesce così a mettere poeticamente in azione tutta la sua incontenibile passione civile, un'insaziabile fame di vita e un irresistibile desiderio di capire e sentire.



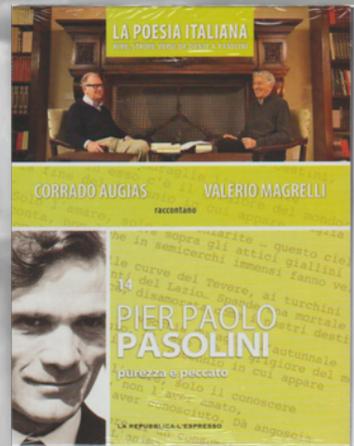
***Trasumanar e organizzar, Garzanti
(magaz 851 PAS)***

Per leggere queste poesie occorre prima di tutto disabituarsi ai versi brevi. In secondo luogo, non si debbono saltare le pagine dedicate alla mariniera: il discorso di Pasolini, veloce, mai ellittico, è sempre la lenta e necessaria preparazione al senso che egli vuole rendere esplicito. Si può essere sicuri che ogni sua poesia vuole, essendo antipoetica, dire qualcosa di assolutamente poetico, cioè di assolutamente vero. In terzo luogo, si deve lasciare a sé stessi il piacere d'essere stupiti, ci si può liberamente compiacere per quelle parole nuove, per quei titoli senza precedenti, per quei pazzi argomenti che i più giovani tra i lettori non sanno proprio cosa siano.



Pier Paolo Pasolini: purezza e peccato in La poesia italiana: rime, strofe, versi da Dante a Pasolini, 14, Gruppo editoriale L'Espresso (MEDIA POESIA 851 POE 14)

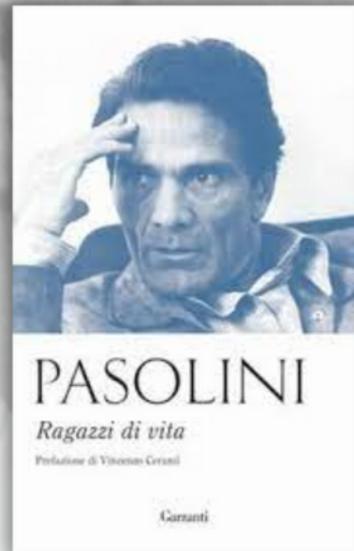
Corrado Augias e Valerio Magrelli firmano un'opera in DVD, unica e inedita, dedicata ai grandi poeti italiani. Una collana di 14 DVD con il racconto appassionato di Augias e Magrelli, e con approfondimenti sulle forme poetiche e il contesto letterario. Inoltre, grandi attori del teatro e del cinema italiani leggono le pagine più amate della nostra letteratura.



Romanzi

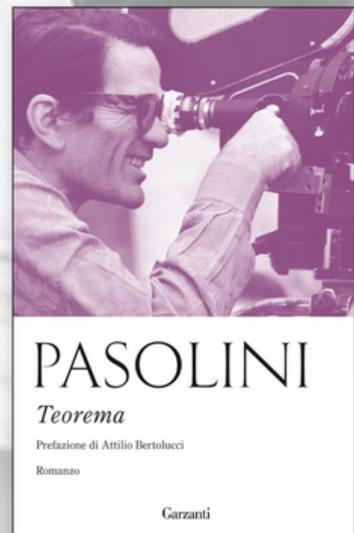
Ragazzi di vita, Garzanti (NARRATIVA PASOPP RAG)

Protagonista è la Roma ormai scomparsa, dei rudi "borgatari". Il benessere cresce intorno a questi "regazzini", insieme con la loro fame, che si trasformerà poi in nuovi bisogni fino ad allora sconosciuti. Il romanzo fu pubblicato nel 1955, ma nonostante il puntiglioso lavoro di ripulitura dalle "parolacce" e dalle situazioni più scabrose, il libro fece grande scandalo e l'autore subì un processo per oltraggio al pudore. Con il senno di poi si può dire che a far scandalo fu la dignità letteraria che veniva conferita alla parte più bassa e disonorevole della nostra società, cosa che offendeva i benpensanti e l'idea che essi avevano della letteratura.



Teorema, Garzanti (NARRATIVA PASOPP TEO)

Il romanzo ebbe due versioni: quella cinematografica, portata a termine nel fatidico 1968, e questa, in forma di romanzo, scritta durante la lavorazione del film e pubblicata l'anno successivo. Il testo, inframmezzato da interventi poetici, è l'impetosa descrizione dei comportamenti e dei conflitti in un interno borghese durante un momento di crisi, e insieme una parabola sull'irruzione del religioso nell'ordine familiare e sulle sue dirompenti conseguenze. Provocatorio e profetico, segna una svolta nell'opera di Pier Paolo Pasolini, con l'approdo a una visione sacrale, vivacemente simbolica della realtà.



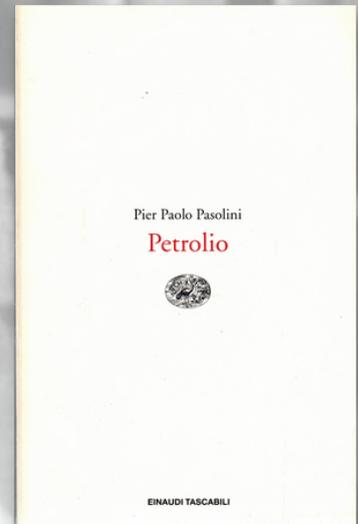
Una vita violenta, Garzanti
(NARRATIVA PASOPP VIT)

In questo romanzo vi è un unico personaggio centrale, la cui storia, pur nella sua violenza, è una vera storia: con quanto di epico e di razionale questo significa. Dato l'ambiente in cui vive - il sottoproletario della malavita romana - il giovane protagonista non potrà mai giungere a una vera coscienza. Le contraddizioni attraverso cui egli passa restano puramente esistenziali se viste dall'interno. Ma se giudicate oggettivamente, nel nostro momento storico, il loro processo risulterà anche dialettico. Alla fine infatti, egli sarà andato al di là del suo ambiente, la borgata, covo di ogni miseria, vizio e violenza.



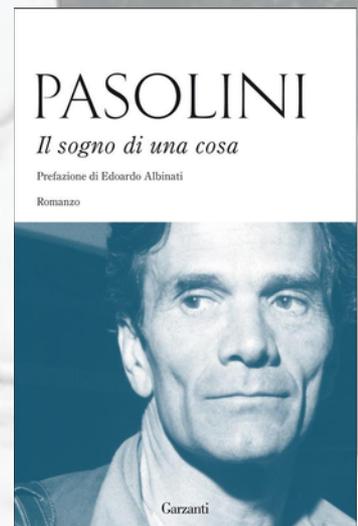
Petrolio, Einaudi
(NARRATIVA PASOPP PET)

Definito negli anni un testo profetico sul potere, la cronaca di un percorso iniziatico o il romanzo-verità sulla morte di Enrico Mattei, *Petrolio* è il libro più celebre di Pier Paolo Pasolini. Attraverso la storia di Carlo, borghese disposto a tutto pur di far carriera, cresciuto in un ambiente cattolico di sinistra e poi complice di un delitto di destra, Pasolini conduce all'estremo il proprio sperimentalismo come una rappresentazione dell'eros realistica e cruda, e un'estrema varietà di registri stilistici. Rimasto incompiuto, è circondato da un alone di mistero che tuttora ne alimenta il mito.



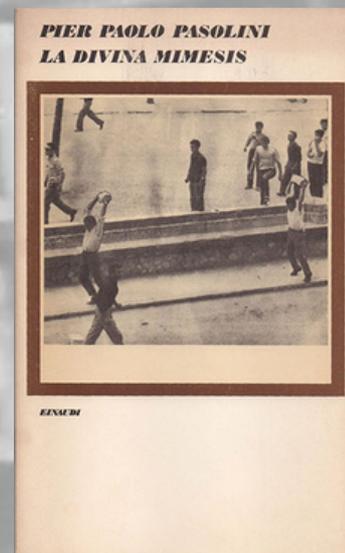
Il sogno di una cosa, Garzanti
(NARRATIVA PASOPP SOG)

Concepito e scritto nel 1948-1949, viene pubblicato solo nel 1962. Così si trova ad essere, al tempo stesso, romanzo d'esordio e di conclusione, cartone preparatorio di una stagione narrativa e ripensamento finale sulla validità di quell'esperimento. Tre ragazzi friulani alla soglia dei vent'anni vivono la loro breve giovinezza e affrontano il mondo: la miseria delle origini, la fuga in Jugoslavia, le lotte contadine, l'emigrazione, ma anche l'amicizia, l'amore, la solidarietà. Si comincia con l'ebbrezza di una festa, si finisce con la tristezza di una morte: "la meglio gioventù" è già conclusa.



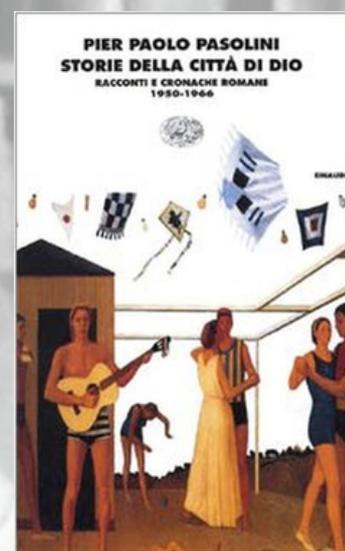
**La Divina Mimesis, Einaudi
(magaz PASOPP DIV)**

"La Divina Mimesis è, o avrebbe dovuto essere, una libera parafrasi (o parodia) in prosa dell'Inferno di Dante. Una parafrasi nel corso della quale l'autore si sdoppia in due personaggi: il poeta narrante, cioè Dante, cioè il Pasolini di ora (degli anni Sessanta) e il poeta guida, cioè Virgilio, cioè il Pasolini di prima (degli anni Cinquanta). Pasolini-Virgilio è il poeta civile delle *Ceneri di Gramsci*, profeta di una eloquenza elegiaca e nazionalproletaria; Pasolini-Dante è il poeta sperimentale di *Poesia in forma di rosa* che vuole rispecchiare ed esorcizzare i fantasmi della borghesia, del vecchio e del nuovo capitalismo." (Giovanni Raboni)



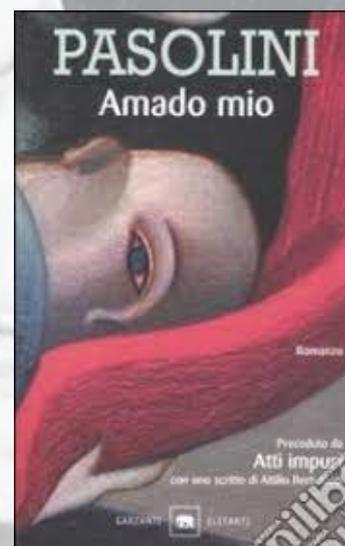
**Storie della città di Dio: racconti e cronache
romane 1950-1966, Einaudi
(NARRATIVA PASOPP STO)**

Dal 1950 al 1962 Pasolini collabora a diversi quotidiani e periodici con racconti che disegnano il profilo della "sua" Roma, periferica, devastata e umana. Questi raccontini delineano una passeggiata romana che è anche un mondo interiore, un po' come se Pasolini si trovasse a raccontare la città intorno a lui attraverso le forme diverse del narrare: la letteratura, il cinema, la fotografia, il reportage. L'autore sembra continuamente sottoporre a verifica sia la realtà che il modo di raccontarla, in un diario interno dell'arte che è cronaca del suo tempo.



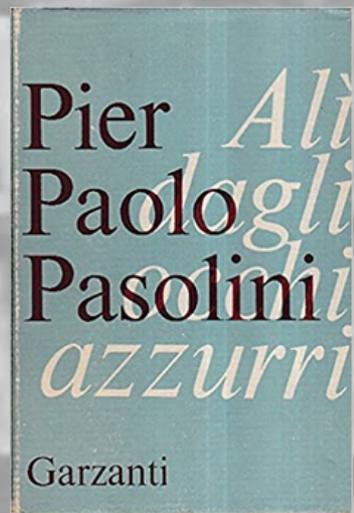
**Amado mio, preceduto da Atti impuri, Garzanti
(NARRATIVA PASOPP AMA)**

Due romanzi brevi, "Atti impuri" e "Amado mio", entrambi autobiografici, della prima giovinezza friulana; il secondo è già un racconto compiuto, chiuso nella vicenda di un incontro estivo, un amore scandaloso e apparentemente fallito, tra i balli pomeridiani, le spiagge selvatiche e gli ambienti de *Il sogno di una cosa*. Il primo - che dello stesso tema è una variante sofferta - si presenta come testo restaurato, ricavato da tormentate stesure dattiloscritte, che rivelano un assillo più profondo, una scelta difficile di natura non soltanto personale ma ideologica.



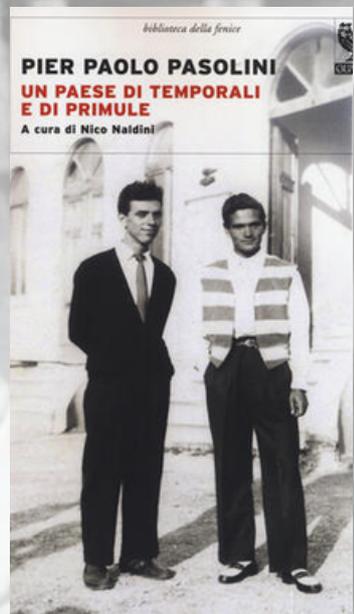
**Alì dagli occhi azzurri, Garzanti
(NARRATIVA PASOPP ALI)**

Scritti tra il 1950 e il 1965, questi racconti documentano l'evoluzione e la ricerca di Pasolini durante un periodo particolarmente intenso e significativo della nostra storia culturale: dalle prime prove realistiche, accompagnate dal rifiuto dell'italiano colto e dall'adozione di una mimesi stilistica dialettale, alle sceneggiature per i film, alle prove più sperimentali del «racconto che non si farà», dove un'estrema raffinatezza letteraria scalza le precedenti ipotesi di lavoro realistiche (per esempio, proprio il dialetto come lingua arcaica e preborghese), ormai scadute, agli occhi di Pasolini, a formule passive e irritanti.



**Un paese di temporali e di primule, a cura di
Naldini Nico, U. Guanda
(NARRATIVA PASOPP PAE)**

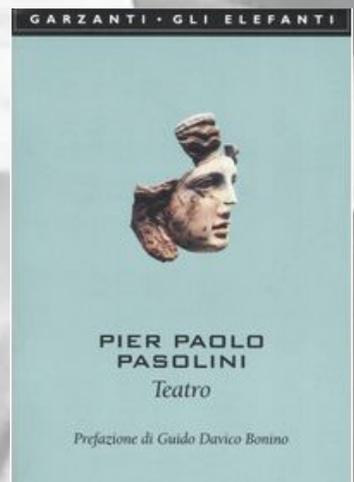
L'opera racchiude ed esprime l'esperienza friulana di Pasolini attraverso scritti che vanno dal 1945 al 1951. Si articola in quattro sezioni. La prima comprende racconti che anticipano l'evoluzione futura dello scrittore. La seconda sezione è dedicata alla lingua friulana come manifestazione di una cultura e mezzo letterario, e documenta il precoce interesse dello scrittore per le questioni linguistiche. Pasolini tocca poi i temi dell'autonomia regionale, collegandoli a una necessità soprattutto culturale e linguistica. Vi sono infine i ricordi dell'intenso periodo di insegnamento svolto a Valvasone, cui si aggiungono i testi dell'Appendice, che illuminano un periodo tanto cruciale quanto poco conosciuto della vita di Pasolini. Nico Naldini ha scritto per questo libro un'introduzione che ci regala la testimonianza diretta e la lettura approfondita di ciò che è stato Pasolini giovane.



Teatro

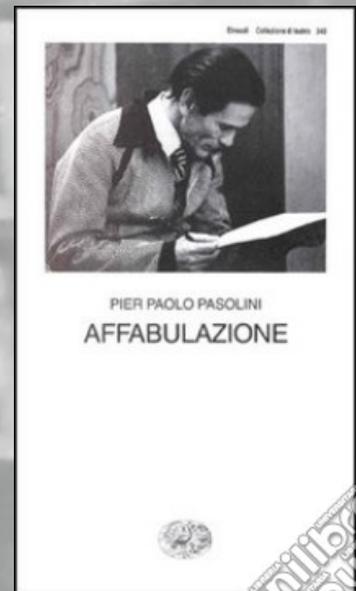
**Teatro, Garzanti
(TEATRO 852 PAS)**

Il volume raccoglie le sei tragedie - Calderón, Affabulazione, Pilade, Porcile, Orgia, Bestia da stile - scritte nel 1965 da Pier Paolo Pasolini.



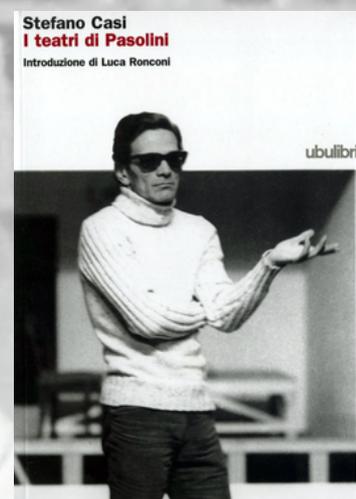
Affabulazione, Einaudi (TEATRO 852 PAS)

Scritta nel 1966 in pochissimo tempo, l'opera viene messa in scena nel dicembre del 1977 al Teatro Tenda di Roma, regista e protagonista Vittorio Gassman. Inizia con un sogno: il sogno, d'estate, nella sua villa in Brianza, di un industriale lombardo che ricomincia a sentirsi bambino, mentre prova una oscura attrazione per il figlio. Vorrebbe rinnovarsi in lui, recuperando quello stato edenico che è l'ebbrezza libera e ingenua della perfetta adolescenza. Questa storia di "attrazione" e "repulsione" tra padre e figlio diventa, nelle intenzioni del drammaturgo, una straziata metafora del mancato dialogo tra due generazioni, in quegli anni Sessanta in cui il reciproco silenzio portò il nostro paese a conflitti drammaticamente cruenti.



I teatri di Pasolini, Stefano Casi, Ubulibri (TEATRO 808.2 CAS)

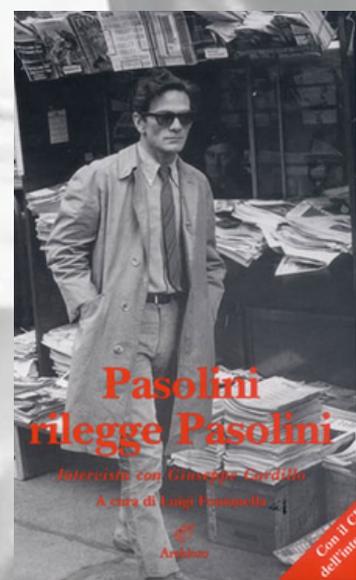
Pasolini è stato studiato da molti punti di vista, mettendo in risalto ora la produzione poetica, ora la prosa e la saggistica, ora la cinematografia e l'impegno politico nel leggere il suo tempo. Ma il suo teatro è stato in genere ritenuto dalla critica qualcosa di minore. Stefano Casi si propone in questo volume di sradicare tale interpretazione, mettendo in evidenza la centralità del teatro nel pensiero e nell'opera dello scrittore, partendo dall'adolescenza friulana vissuta alla ricerca di una drammaturgia sperimentale e di una lingua nuova che la potesse reggere.



Saggi

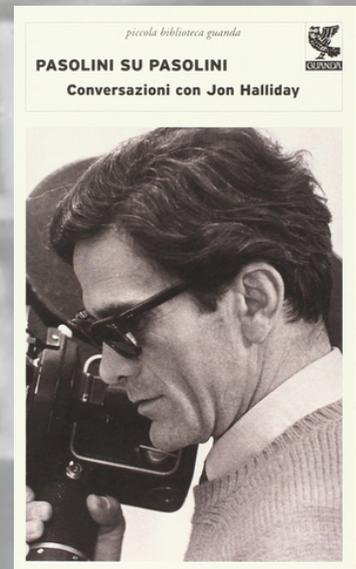
Pasolini rilegge Pasolini: intervista con Giuseppe Cardillo, a cura di Fontanella Luigi, Archinto (LET 851 PAS)

Dai "basement" dell'Italia in America spunta a sorpresa un'audiocassetta del 1969 con la voce di Pasolini che risponde alle domande di Giuseppe Cardillo, direttore dell'Istituto di Cultura. È un'intervista destinata ai giovani, agli studenti e ai professori delle università: un colloquio a uso 'interno'. Leggero, tagliente, implacabile, Pasolini si racconta e si 'rilegge' senza sfuggire alle provocazioni, senza aggirare argomenti caldi o scabrosi: Dio, il sesso, la religione, l'adesione al marxismo, la critica alla sinistra 'deviata' dalla purezza delle idee, il narcisismo, la poesia sua prima lingua, il cinema che fu l'ultima, l'Africa e il razzismo, l'America e il potere – e a tutto oppone la logica stringente e appassionata del "comunista sentimentale".



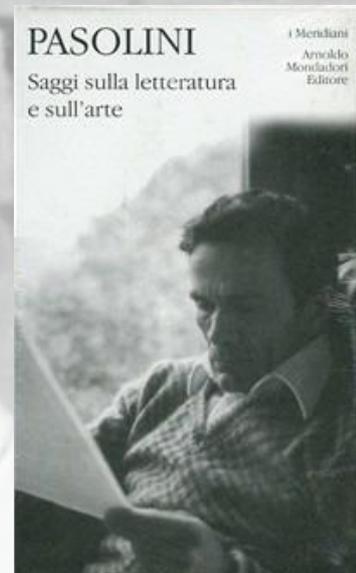
Pasolini su Pasolini: conversazioni con Jon Halliday, U. Guanda
(LET 853 PAS)

Il cinema è l'argomento principale di queste conversazioni tra il critico inglese Jon Halliday e Pier Paolo Pasolini. Halliday ritraccia con Pasolini l'intero suo percorso di regista, illustrandone la concezione del "cinema d'autore", affrontando gli aspetti tecnici, analizzando le opere, chiarendone la posizione di fronte alla censura. Ma la varietà d'interessi di entrambi fanno sì che la conversazione spesso si dilati, si appropri di altri temi: soprattutto, si toccano gli argomenti che hanno destato, fuori e dentro l'opera letteraria, l'interesse e la passione di Pasolini.



Saggi sulla letteratura e sull'arte, Mondadori
(LET 854 PAS 1)

In due tomi sono presentati i saggi sulla letteratura, le arti figurative e il cinema di Pasolini: oltre alle raccolte d'autore vi si trovano quindi anche saggi sparsi in giornali e riviste e dichiarazioni rilasciate per inchieste, tavole rotonde, dibattiti. Dalla loro lettura si trae la convinzione che Pasolini sia stato un grande critico letterario, tra i migliori della sua generazione, soprattutto come critico stilistico, capace di straordinarie illuminazioni puntuali, sia sui contemporanei che sui classici, ma anche di visioni sistematiche che resistono nel tempo. Particolarmente interessanti le pagine di critica d'arte e i diversi inediti, tra cui un saggio di critica musicale (sulle sonate di Bach), un saggio su Soffici, pagine notevoli su Calvino, Caravaggio, Longhi.



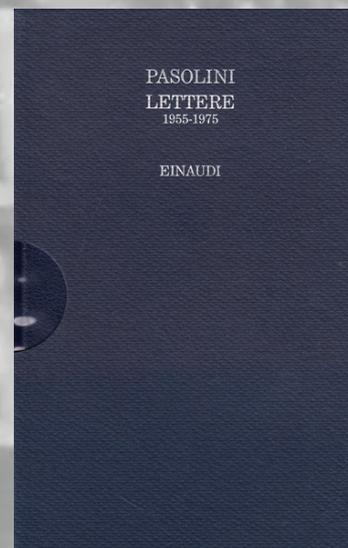
Saggi sulla politica e sulla società, Mondadori
(LET 854 PAS)

Nel volume si trovano saggi militanti, che permettono di seguire il percorso politico di Pasolini dal giovanile interesse per l'autonomismo friulano fino al contrastato rapporto col PCI. Molto interessante è anche il Pasolini antropologo e sociologo, da sempre attento alle trasformazioni della società di massa. Tra gli inediti si segnalano un durissimo saggio del 1966 "contro la televisione" e un lungo diario sui giorni del "caso Lavorini", con intelligenti riflessioni sul problema della pedofilia. Sono qui presentate anche una scelta ampia dei suoi "dialoghi con i lettori", tenuti prima su "Vie nuove" e poi su "Tempo settimanale", e una serie di interviste, che sono state scelte privilegiando quelle d'autore, pensate da Pasolini come un vero e proprio genere letterario.



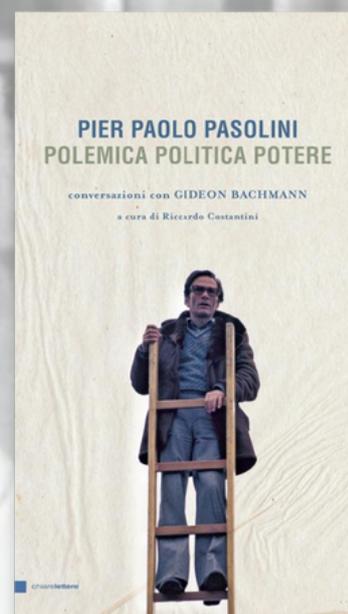
**Lettere, a cura di Naldini Nico, Einaudi
(LET 858 PAS)**

Le lettere raccolte nel primo volume sono datate dal 1940 – quando Pasolini aveva diciotto anni – al 1954. La data finale 1954 del primo volume dipende da criteri editoriali, ma soprattutto da una cesura biografica e da una cesura letteraria, al di là della quale ci saranno gli avvenimenti vistosi della pubblicazione di *Ragazzi di vita* e *Le ceneri di Gramsci*, e l'inizio del lavoro cinematografico. La seconda parte dell'epistolario, datata dal 1955 al 1975, tratta soprattutto della corrispondenza con scrittori italiani e stranieri o con personaggi del mondo cinematografico che per abitudine cancellano in fretta tutto ciò che ha accompagnato la realizzazione dei film.



**Polemica, politica, potere: conversazioni con
Gideo Bachmann, Chiarelettere
(LET 853 PAS)**

Ecco i testi delle conversazioni registrate nel lungo periodo di amicizia tra Gideon Bachmann e Pier Paolo Pasolini, dall'esordio alla regia al suo ultimo film. Nell'opera si scorgono i temi fondamentali di Pasolini, articolati in progressione cronologica, sotto le tre macrocategorie di Polemica, Politica, Potere, quest'ultimo inteso in senso ampio e lucidamente analizzato nelle sue infinite sfaccettature e nei rapporti con l'arte, la società, la Chiesa e la religione, il linguaggio, la poesia, i film. Le fotografie di Bachmann e della sua compagna Deborah Beer che arricchiscono il testo sono un altro documento essenziale di un percorso fatto di amicizia e costante impegno intellettuale.



**Le belle bandiere, L'Unità: Editori riuniti
(LET 858 PAS)**

Nel 1960, Pasolini inaugura una rubrica di corrispondenza con i lettori sul settimanale di politica e cultura «Vie nuove». Inizia così un vero e proprio dibattito epistolare che durerà, pur con diverse interruzioni, cinque anni: a scrivergli sono operai, studenti, disoccupati, soprattutto giovani e giovanissimi che «fanno della cultura non la loro specializzazione, ma il loro nutrimento». Pasolini si fa compagno di strada e confidente, supera la cronaca quotidiana per cercare di interpretare i grandi fenomeni storici in corso, e introduce nella discussione pubblica temi che diventeranno cruciali negli anni a venire: il ruolo della donna, le nuove e necessarie politiche scolastiche, il movimento progressista che si sta facendo largo nella Chiesa, l'ingannevole idea di uno sviluppo illimitato. Il risultato è un dialogo aperto, senza sconti, schietto e coinvolgente, che si legge ancora oggi come una delle più profonde e affascinanti rappresentazioni del nostro paese.



Il caos, L'Unità: Editori riuniti (LET 858 PAS)

Pasolini condusse, tra il 1968 e il 1970, un discorso serrato e lucido fatto di attacchi polemici e riflessioni problematiche. Un discorso "pubblico", scandito settimanalmente sulla rivista *Tempo*, e ora largamente pubblicato per la prima volta in volume, con il titolo della rubrica che lo ospitò allora. Il caos occupa un posto ben preciso nell'itinerario pasoliniano; esso segna, in particolare, una fase di acuta crisi e di illuminanti prese di coscienza, e anticipa molti dei temi e modi della futura stagione "corsara".



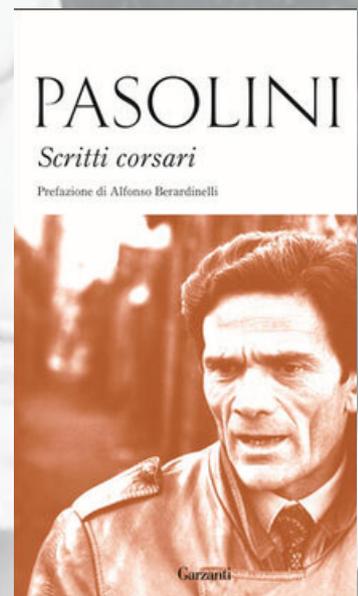
Lettere luterane: il progresso come falso progresso, Einaudi (LET 858 PAS)

Nell'ultimo anno della sua vita Pasolini condusse, dalle colonne del "Corriere della Sera" e del "Mondo", una rovente requisitoria contro l'Italia che vedeva intorno, "distrutta esattamente come l'Italia del 1945". Partendo dall'analisi delle mutazioni culturali, rintracciava i segni di un inarrestabile degrado: la crisi dei valori umanistici e popolari; le lusinghe del consumismo, più forte e corruttore di qualsiasi altro potere; le distruzioni operate dalla classe politica. Non è vero che la Storia va sempre avanti: l'individuo e la società possono regredire.



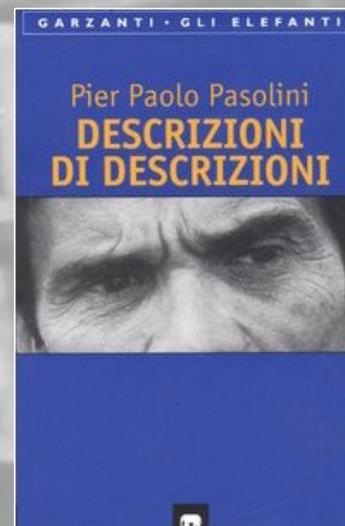
Scritti corsari, Garzanti (LET 858 PAS)

L'invisibile rivoluzione conformistica di cui Pasolini parlava con tanto accanimento e sofferenza dal 1973 al 1975, non era affatto un fenomeno invisibile. Chi ricorda anche vagamente le polemiche giornalistiche di allora, a rileggere questa raccolta può restare sbalordito. Il fatto è che per Pasolini i concetti sociologici e politici diventavano evidenze fisiche, miti e storie della fine del mondo. Finalmente, così, Pasolini trovava il modo di esprimere, di rappresentare e drammatizzare teoricamente e politicamente le sue angosce, di parlare in pubblico del destino presente e futuro della società italiana, della sua classe dirigente, della fine irreversibile e violenta di una storia secolare.



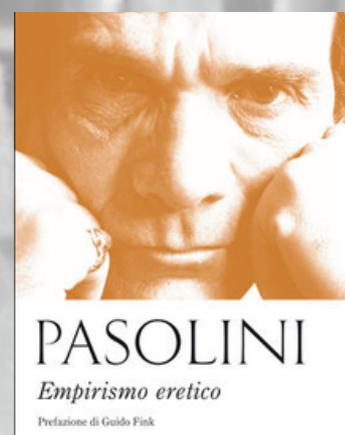
**Descrizioni di descrizioni, Garzanti
(LET 858 PAS)**

Il volume raccoglie le recensioni che Pasolini andò pubblicando sul settimanale "Tempo" tra il '72 e il '75. È un viaggio che attraversa la letteratura di diverse epoche e paesi, i classici e i contemporanei. Nella sua rubrica Pasolini mette in questione il concetto stesso di letteratura e il senso della critica letteraria e della recensione. Descrizione di descrizioni affronta dunque un tema che non ha perso di attualità: la crisi della letteratura e della critica, così come l'ha affrontato Pasolini nel suo "laboratorio critico". E nel contempo costruisce l'officina da cui nascono, in quegli stessi anni gli Scritti corsari.



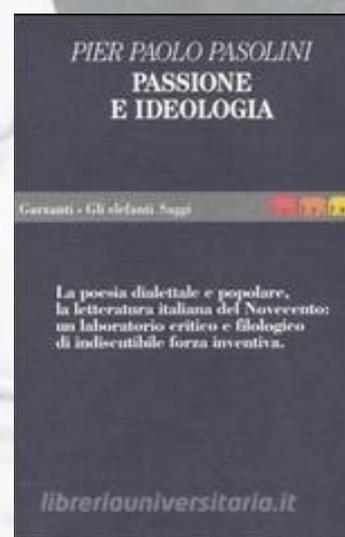
**Empirismo eretico, Garzanti
(LET 809 PAS)**

In questo volume Pasolini raccoglie nel 1972 i suoi interventi critici e polemici intorno a tre nuclei tematici fondamentali: la lingua, la letteratura e il cinema. Scritti tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio del decennio successivo, questi articoli e saggi sono il frutto dell'impegno estetico, sociale e politico dell'autore, e mettono in luce il suo ruolo in un periodo ricco di novità, fermenti e contrasti.



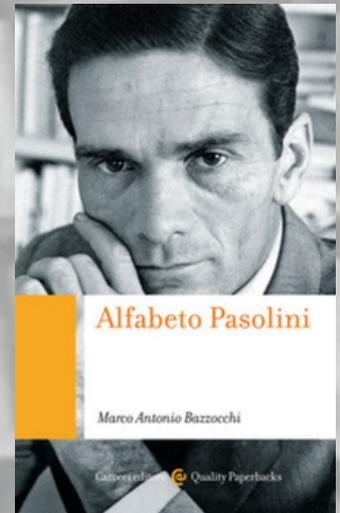
**Passione e ideologia, Garzanti
(LET 851 PAS)**

Passione e ideologia costituisce la massima e - nonostante le apparenze - la più organica espressione dell'attività critica di Pasolini. Al centro del volume sono le due ampie panoramiche dedicate rispettivamente alla poesia dialettale e alla poesia popolare italiane del nostro secolo; nella seconda parte, i saggi su figure di spicco della nostra letteratura: Pascoli, Gadda, Saba, Rëbora, Penna, Bertolucci, fino ad affrontare il problema dello sperimentalismo. Segna la conclusione di tutta la prima fase del suo lavoro tracciandone quasi una sintesi ideologica e culturale e nello stesso tempo indica un nuovo modo di guardare alla letteratura italiana del Novecento.



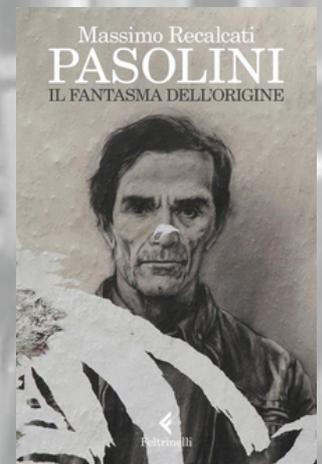
**Alfabeto Pasolini, Marco Antonio Bazzocchi,
Carocci
(BIOGRAFIE 851 BAZ)**

L'opera di Pasolini è un arcipelago di poesie, racconti, romanzi, saggi e film così vasto che per muoversi al suo interno sono necessarie almeno una mappa e una bussola. Il dizionario proposto in questo libro le offre entrambe: la mappa, in quanto passa in rassegna i lemmi fondamentali da cui è formato; la bussola, perché fornisce alcune indicazioni preliminari sul significato delle singole opere. Pasolini, infatti, non può essere rinchiuso nei confini di un'opera o di un genere, ma è un autore che continuamente li attraversa, anzi li sovverte.



**Pasolini. Il fantasma dell'origine, Massimo
Recalcati, Feltrinelli
(BIOGRAFIE 853 REC)**

Un ritratto di Pasolini: il dissidio irrisolto tra vita e storia, corpo e ragione, individuo e comunità, mito e demitizzazione; le metamorfosi del potere e la resistenza della parola.



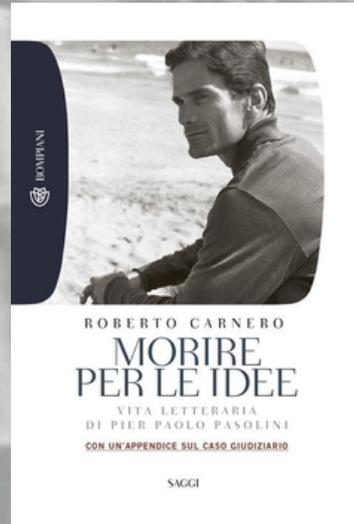
**Caro Pier Paolo, Dacia Maraini, Neri Pozza
(NARRATIVA MARAD CAR)**

Dacia Maraini è stata una delle amiche più vicine a Pier Paolo. E in queste pagine la scrittrice intesse un dialogo intimo e sincero capace di prolungare e ravvivare un affetto profondo, nutrito di stima, esperienze artistiche e cinematografiche, idee e viaggi condivisi con Alberto Moravia e Maria Callas alla scoperta del mondo e in particolare dell'Africa. Maraini costruisce questa confessione delicata come una corrispondenza senza tempo, in cui tutto è presente e vivo. Nelle lettere a Pier Paolo che definiscono l'architettura narrativa del libro hanno un ruolo centrale i sogni che si manifestano come uno spazio di confronto, dove affiorano con energia i ricordi e si uniscono alle riflessioni che la vita, il pensiero e il mistero sospeso della morte di Pasolini ispirano ancora oggi all'autrice. Lo stile intessuto di grazia e dolcezza, ma anche di quella componente razionale e ferma, caratteristica della scrittura di Dacia, fanno di questo disegno della memoria che unisce passato, presente e futuro non solo l'opera più significativa, ma l'unica voce possibile per capire oggi chi è stato davvero un uomo che ha fatto la storia della cultura del Novecento.



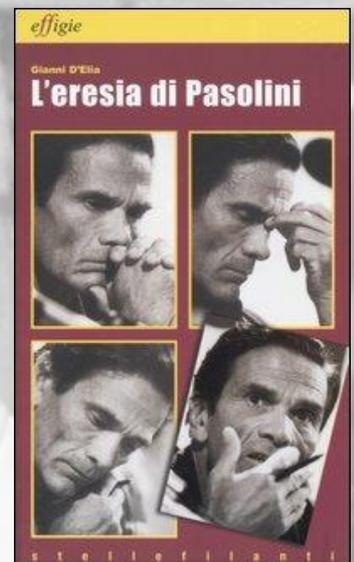
Morire per le idee. Vita letteraria di Pier Paolo Pasolini, Roberto Carnero, Bompiani
(LET 853.914 CAR)

Nel lavoro di Carnero, nulla è lasciato alla dispersione degli eventi, delle loro cause e dei loro effetti, ma ogni singolo particolare della vita del poeta si ricollega a quella morte, così inusuale, così lontana da quello che ci si potrebbe aspettare per la morte di un poeta civile. Se è vero che nelle pagine mancanti dell'ultimo romanzo "Petrolio" si nasconde il mistero di un'indagine giudiziaria e artistica sull'opera di Pier Paolo, allora ancor di più "Morire per le idee" è il motto che meglio di ogni altro può accompagnare il racconto della vita di un poeta. Il poeta Pier Paolo Pasolini ucciso perché pensava troppo.



L'eresia di Pasolini. L'avanguardia della tradizione dopo Leopardi, Gianni D'Elia, Effigie
(LET 851 DEL)

Profeta indifeso, disilluso e incivile, perché quella era l'unica forma possibile di coscienza civile, Pasolini si è esibito come testimone autentico dell'epoca in cui viveva. Questo scrittore scomodo si può rimuovere, svilire, calunniare. Gianni D'Elia fa rivivere invece Pasolini nella sua altissima integrità: il poeta dialettale e "poematico" in lingua, il saggista, il narratore e l'autore del "teatro di parola" e del "cinema di realtà". Gli ampi reperti di questa rilettura "totale" mirano soprattutto a distruggere l'opera di restaurazione o epurazione in atto. Si assiste così a una rivisitazione appassionata di testi e idee, accompagnata da una puntuale iconografia del "nini muàrt".



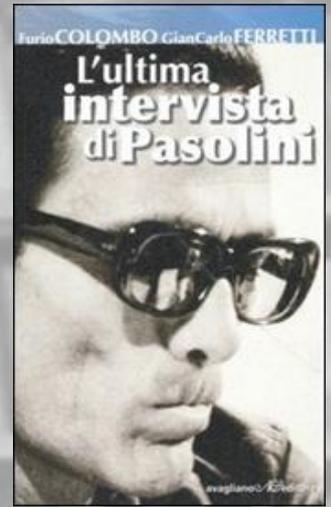
Pasolini passione. Vita senza fine di un artista trasparente, Italo Moscati, Ediesse
(LET 851 PAS)

Ma chi era, anzi chi è, Pier Paolo Pasolini? Italo Moscati, che ha già studiato il grande personaggio torna ad occuparsene, proponendosi di cogliere la lezione pasoliniana. Una lezione che consiste nel continuare a interrogarsi e a interrogare, senza rinunciare a prendere posizione. Quante volte, pensando a Pasolini, ci si è chiesti e ci si chiede: cosa penserebbe lui, lui autore dei mordenti "scritti corsari", della vita di oggi, dei temi della donazione, della crisi della politica, del terrorismo internazionale, della guerra, anzi delle guerre, e così via.



***L'ultima intervista di Pasolini, Furio Colombo,
Gian Carlo Ferretti, Avagliano
(LET 851 COL)***

Il libro, primo della serie "Le Coccinelle" (libri agili e di argomento legato all'attualità), è diviso in due parti. Nella prima Gian Carlo Ferretti, studioso della letteratura italiana novecentesca, ricostruisce le atmosfere umane e culturali degli ultimi giorni di Pasolini. Nella seconda parte, Furio Colombo, che all'epoca della morte di Pasolini era tra le firme del quotidiano "La Stampa", raccoglie le ultime, profetiche, rabbiose e disperate parole di Pier Paolo Pasolini in quella che si può definire "l'ultima intervista".



***Modernizzazione senza sviluppo. Il capitalismo secondo Pasolini, Giulio Sapelli, B. Mondadori
(SOCIETA' 330.12 SAP)***

Il libro è un'indagine sugli scritti politici e sociologici di Pasolini che hanno apportato un notevole contributo di comprensione alla "rivoluzione antropologica" italiana. Tutte le classi sociali, dal sottoproletariato alla borghesia, hanno subito negli anni sessanta un repentino cambiamento di "personalità" che ha inciso sull'emergere della società del consumo nel nostro paese. Dal distacco dalla civiltà contadina all'imposizione della lingua tecnologico-televisiva, alla rivoluzione studentesca del '68: ecco i temi del Pasolini profeta che, a trent'anni dalla morte, non smettono di far discutere.



***Pasolini. Il corpo della città, Gianni Biondillo,
UNICOPLI
(LET 858 BIO)***

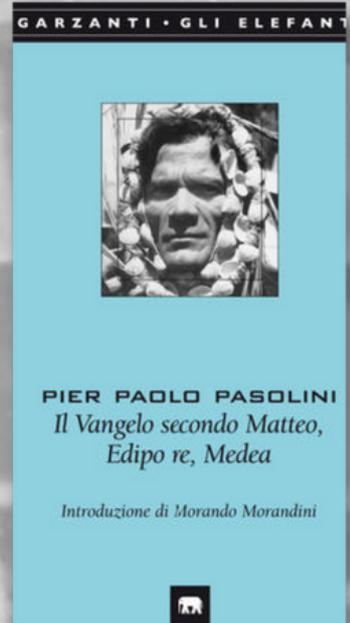
Perché proprio Pasolini? Si può scrivere di Pasolini narratore, poeta, sceneggiatore, saggista, regista. Biondillo ha scelto di parlare di un Pasolini inedito: Pasolini poeta della città, lettore della metropoli. Lo spazio urbano non è un argomento periferico della sua produzione artistica; la poetica pasoliniana esiste grazie allo scambio tra due elementi fondamentali: l'uomo ed il suo interno. I personaggi pasoliniani assumono spessore grazie soprattutto all'ambiente nel quale essi si muovono. Il libro segue così lo scrittore e le sue opere dal Friuli a Roma, da Calcutta ai villaggi del Tanganica.



Cinema

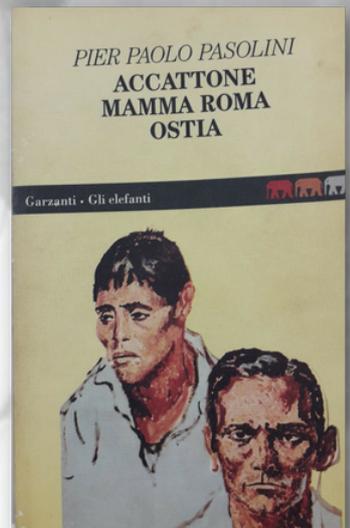
Il Vangelo secondo Matteo; Edipo re; Medea, **Garzanti** **(MC 791.43 PAS)**

"Questo volume raccoglie le sceneggiature di tre film tra i più intensi e poetici di Pasolini: opere che al loro apparire suscitavano entusiasmi, discussioni e polemiche. Nel Vangelo secondo Matteo (1964) Pasolini esplora la figura sociale di Cristo e il rilievo storico del suo messaggio, dipingendo un Gesù più feroce contro i ricchi che contro i duri di cuore. Nell'Edipo re (1967), la tragedia di Sofocle viene riletta in una luce medita: la vicenda del sovrano di Tebe segna l'imporsi dei tempi circolari della vita e del mito su quello lineare della storia. In Medea (1969) Pasolini rappresenta nuovamente il conflitto tra una visione religiosa e una visione illuminista e razionalista del mondo."



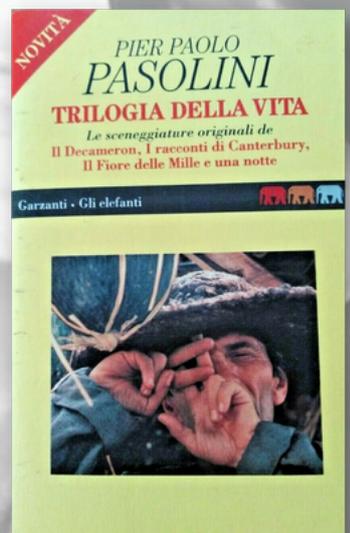
Accattone; Mamma Roma; Ostia, **Garzanti** **(MC 791.43 PAS)**

Questo volume raccoglie tre sceneggiature, ambientate nelle borgate romane. In Accattone (1961) Pasolini ripropone il mondo dei suoi romanzi in una struttura più spoglia e profonda; l'odissea del diseredato Accattone si dipana come in un affresco antico, con un umore acre che trasforma in forza anche la disperazione, conferendo una dimensione sacrale a un universo che sta per scomparire. Con Mamma Roma (1962), attraverso le vicende dell'ex prostituta che vuole strappare il figlio alla strada, ci avviciniamo a un ideale piccolo-borghese. Ostia (1970), rivisita in forma di apologo tragicomico i temi della morte, del mito, della congiunzione di sacro e profano.



Trilogia della vita: le sceneggiature originali di ***Il Decameron, I racconti di Canterbury, Il fiore*** ***delle Mille e una notte,*** **Garzanti** **(MC 791.43 PAS)**

Nel volume sono raccolte le sceneggiature originali di "Decameron", "I racconti di Canterbury" e "Il fiore delle Mille e una notte". Nella sua introduzione Gianni Canova ripercorre l'itinerario da questi tre capolavori della letteratura universale ai tre capolavori pasoliniani.



I film degli altri, U. Guanda
(MC 791.43 PAS)

In questo libro sono raccolte le recensioni che Pasolini scrisse fra il 1959 e il 1974, pubblicandole sulle testate più diverse. Un'attività certo non regolare, non costante, non da critico di professione, affidata alle occasioni che si presentavano allo scrittore e soprattutto ai suoi estri. Pasolini che guarda i film, si entusiasma o si infuria, e ci invita a discuterne tutti insieme come di fatti reali, magari litigando ma sempre con l'ansia di andare in fondo alle cose, si conferma uno di quegli insostituibili professori di energia di cui s'è perso lo stampo.

La rabbia di Pasolini, Rarovideo
(MAG MEDIA PASOPP RAB)

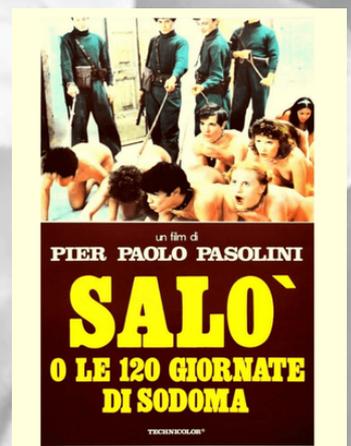
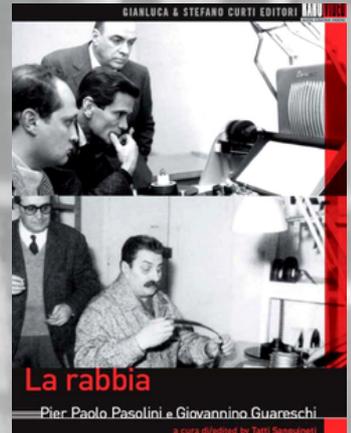
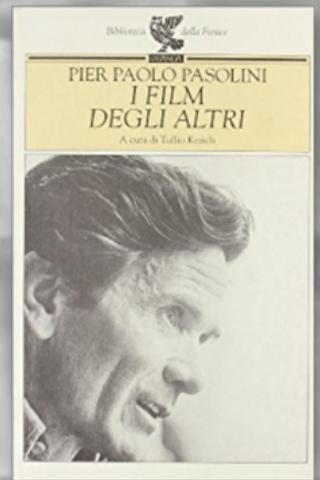
Partendo da posizioni del tutto divergenti, Pier Paolo Pasolini e Giovanni Guareschi hanno tentato di dare risposta, attraverso un film di montaggio, a uno dei quesiti più importanti sull'esistenza umana: perché le nostre vite sono segnate dal malcontento e dalla paura? Pasolini trova il motivo nelle azioni efferate compiute dalla società occidentale, come il colonialismo, mentre Guareschi cerca di difendere la società occidentale con le sue manovre nelle quali vede una speranza per il futuro.

Il fiore delle mille e una notte, prodotto da Grimaldi Alberto, scritto e diretto da Pier Paolo Pasolini
(MAG MEDIA PASOPP FIO)

L'ultimo film della Trilogia della vita è anche quello dove forse si esprime più poeticamente il senso dell'utopia pasoliniana, evocando una dimensione popolare e fantastica dove il sesso è vissuto con libera spregiudicatezza in un passato magico, violento e intatto. Le scenografie di Dante Ferretti, i costumi di Danilo Donati, la fotografia di Giuseppe Ruzzolini, contribuiscono allo splendore figurativo di un film ispirato alle fiabe arabe e girato in Etiopia, Yemen, Iran e Nepal.

Salò o le 120 giornate di Sodoma, prodotto da Grimaldi Alberto; scritto e diretto da Pier Paolo Pasolini
(MAG MEDIA PASOPP SAL)

Quattro Signori al tempo della Repubblica Sociale di Salò si riuniscono in una villa assieme a 4 ex prostitute insieme a un gruppo di giovani maschi e femmine catturati con rastrellamenti. Nella villa i Signori per 120 giorni potranno assegnare loro dei ruoli e disporre, secondo un regolamento da essi stessi stilato, in modo assolutamente insindacabile dei loro corpi. La struttura del film è divisa in 4 parti: Antinferno, Girone delle Manie, Girone della Merda e Girone del Sangue.



***Il Decameron*, prodotto da Rossellini Franco,
scritto e diretto da Pier Paolo Pasolini
(MEDIA PASOPP DEC)**

Dalla famosa raccolta di novelle di Boccaccio: Pasolini ne sceglie nove e le trasporta dal mondo borghese della Firenze del Trecento a quello plebeo di Napoli. Il tema centrale è naturalmente l'amore, visto nei suoi aspetti più carnali e beffardi, ma anche in quelli più sentimentali. Pasolini usa Boccaccio per cantare liricamente la vitalità istintiva di questi sottoproletari del passato, la loro sana e libera sensualità di buoni selvaggi.



***I racconti di Canterbury*, prodotto da Grimaldi Alberto;
scritto e diretto da Pier Paolo Pasolini
(MAG MEDIA PASOPP RAC)**

In cammino verso Canterbury per onorare le spoglie dell'arcivescovo Thomas Beckett, Chaucer (Pasolini) e altri pellegrini raccontano storie e aneddoti. Tra i 24 che compongono la raccolta, il regista ne ha scelti 8, talvolta liberamente rielaborandoli o inventando. Tra *Il Decameron* (1971) e *Il fiore delle Mille e una notte* (1974), è il 2° film della cosiddetta "trilogia della vita" e, secondo la critica, il meno riuscito.



***Uccellacci e uccellini*, regia Pier Paolo Pasolini
(MEDIA PASOPP UCC)**

Padre e figlio, in giro per il mondo, incontrano un corvo parlante che gli fa la morale, secondo la filosofia razionale di un intellettuale marxista. Quando si stancano delle sue chiacchiere, lo mangiano. 4° film lungo di Pasolini, propone in brevi favole e in poetici aneddoti una riflessione sui problemi degli anni '60: crisi del marxismo, destino del proletariato, ruolo dell'intellettuale. Con la sua divagazione evangelico-francescana, è anche un apologo umoristico che in alcuni momenti ha l'umiltà e la densità del capolavoro.



***Porcile*, scritto e diretto da Pier Paolo Pasolini
(MEDIA PASOPP POR)**

S'alternano, in montaggio parallelo con convergenza finale, due storie, l'una a far da specchio all'altra: l'"apocalittica" o arcaica e la "tedesca" o moderna. In una un giovane, disperato divoratore di farfalle, serpenti e carne umana che vaga per i campi desolati di un vulcano (l'Etna) è gettato dalla società in pasto alle belve; nell'altra il malinconico erede di una dinastia industriale che non vuole obbedire, ma non sa disobbedire, è divorato dai porci per i quali prova un'attrazione fisica. Morale della favola: la società organizzata è un porcile in cui si ripete storicamente la tendenza (necessità) a distruggere i propri figli ribelli o indifferenti che si rifiutano di accettare l'ordine costituito.



**Comizi d'amore, scritto e diretto da Pier Paolo Pasolini
Pasolini
(MEDIA PASOPP COM)**

Pasolini percorre l'Italia dal sud al nord, interrogando ogni classe e tipologia d'italiano su un argomento (all'epoca) tabù quale la sfera sessuale. Pungolati, sollecitati e provocati da un intervistatore mai neutrale, uomini e donne di tutte le età rispondono restituendo l'immagine di un'Italia intrisa di pregiudizi e repressioni, talvolta gretta e oscurantista, talvolta ansiosa di un'emancipazione ancora lontana. Come ospiti e commentatori illustri, partecipano anche Alberto Moravia, Cesare Musatti, Giuseppe Ungaretti, Oriana Fallaci, Adele Cambria e molti altri.



**Rogopag: 4 racconti di 4 autori, un film di
Roberto Rossellini, Jean Luc Godard, Pier Paolo
Pasolini, Ugo Gregoretti
(MEDIA ROSSR ROG)**

RoGoPaG è il bizzarro titolo che il produttore Alfredo Bini ha ricavato dalle iniziali dei cognomi dei registi che hanno diretto i vari episodi. Il più interessante è l'episodio di Pasolini, La ricotta. In questo cameo c'è il superamento del neorealismo e l'adozione di un nuovo linguaggio narrativo, quasi a tornare alle origini del cinema.

